alismo»: l'aver posto la
tice della gerarchia dei
i espone il liberalismo
minare le basi morali di
. In secondo luogo, dal
Lord Acton emerge un
studioso immerso nei
mi della società civile,
to e militante, lontano
l'ideale di intellettuale
sto in qualche anfratto
asserragliato nella sua
orio accademica. Lord
on è l'intellettuale che
sua vita intellettuale a
ra mai compiuta sulla
iversale della libertà»,
ando le radici antiche,
che e medioevali delle
ni che presiedono alla
alla promozione delle
moderne. Nello stesso
n è lo storico cattolico
scrive il modo in cui il
simo ha contributo al
e istituzioni liberali, in
el dualismo teologico
lato dal naturale e dal
le che può tradursi in
politica nel confronto
o tra "trono" e "altare",
nascita di una cultura
e a qualsiasi forma di
mo politico; sia nella
l del totalitarismo sia
soft del paternalismo
atalista. L'analisi della
rb mira a prendere di
losso del liberalismo"
ciare come la pretesa
rale nell'arena civile,
a libertà incolore che
a nell'astenia di una
square", altro non sia
o del liberalismo e la
e inedite di violenza
l nome di un sempre
divivo "dio mortale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

originali: viaggio a sorpresa negli archivi Touring", esposizione che celebra i 125 anni dell'associazione. La mostra, a cura di Luca Santese del collettivo fotografico Cesura, espone per la prima volta 125 stampe fotografiche originali vintage conservate nell'Archivio Fotografico del Touring, che raccoglie circa 350.000 stampe fotografiche degli anni 1870-1970 relative a molti temi, dal paesaggio all'arte e alle città, dal lavoro ai trasporti e alla società in genere. Una raccolta che, grazie alla molteplicità dei soggetti rappresentati, è anche immaginario. Un immaginario collettivo, che rappresenta una memoria comune e che risuona a tutti familiare come eco di un passato condiviso che trae nuova vita dal gioco della riattivazione delle immagini. Le 125 stampe scelte sono prevalentemente degli anni Venti e Trenta del secolo scorso.

Il tragicomico effetto boomerang del "politicamente corretto"

LUCA **GALLESI**

Alcuni libri hanno denunciato la "dittatura del politicamente corretto", ovvero l'occhiuta sorveglianza linguistica che, in meno di un paio di lustri, ha completamente modificato i criteri di valutazione di quello che è ritenuto moralmente, socialmente e, appunto, linguisticamente accettabile. Ormai, molte parole, un tempo di uso corrente, sono ritenute impronunciabili, e la censura è calata anche su alcune categorie di persone sulle quali non si può ironizzare, come lo stesso attore e regista Checco Zalone ha denunciato, affermando che, oggi, non potrebbe più girare il film che ha fatto dieci anni fa, dove prendeva affettuosamente in giro le donne e gli omosessuali.

Un agile ma molto denso saggio, *Le illusioni del progresso linguistico*, scritto da Felice Accame e Paolo Serena (Biblion edizioni, pp. 108, euro 10,00) fa il punto sulla nuova censura partendo da un punto di vista originale e sicuramente efficace: la telecronaca dei recenti campionati mondiali di calcio femminile, che ha costretto i giornalisti a fare i conti con la femminilizzazione di un gergo finora esclusivamente maschile come quello del calcio. Felice Accame, tra l'altro, insegna Teoria della Comunicazione presso il Settore tecnico della Federazione italiana giuoco calcio, mentre Paolo Serena lavora all'ufficio stampa della stessa Federazione, quindi gli Autori sanno bene ciò di cui scrivono. La «correttezza politica del linguaggio», per un curioso ma non imprevedibile effetto di eterogenesi dei fini, invece di essere un criterio per difendere i più deboli dalle prepotenze, anche se solo verbali, dei potenti, è diventata una manifestazione proprio di quel Potere dal quale, in origine, ci si voleva difendere. Chi decide, infatti, cosa è accettabile, e cosa, invece, può urtare la sensibilità dei presunti deboli? In fondo, rischiamo di cadere vittime di quelle *Illusioni del progresso* denunciate da Sorel nel 1909 in un'opera che ha suggerito il titolo a questo libro: come all'inizio del Novecento il filosofo metteva in guardia gli ingenui sull'idea fallace di un progresso inevitabile e magnifico, così oggi ci illudiamo di modificare la realtà agendo arbitrariamente, e prepotentemente, sul linguaggio. Accame analizza i rapporti tra realtà e linguaggio, denunciando i tentativi di agire sulla prima modificando il secondo, ricordando i tentativi, falliti, dei regimi totalitari, dall'abolizione del "Lei" a favore del "Voi" tentata dal Fascismo ai numerosi neologismi coniati durante il Terzo Reich, molto simili alla "neolingua" orwelliana descritta in 1984. In nome della democrazia e dell'uguaglianza, divinità da adorare senza mettere mai in discussione, stiamo accettando un lavaggio del cervello che, con velocità crescente, sta riducendo i margini della diversità individuale, con esiti che possono essere drammatici, come racconta in una postilla a carattere storico Francesco Ranci, o divertenti, come dimostra il caso del calcio femminile, che ha dato lo spunto per la stesura del pamphlet.

> Nell'agile saggio "Le illusioni del progresso linguistico", Felice Accame e Paolo Serena analizzano il quasi censorio fenomeno della impronunciabilità di certe parole affinché non si rechi offesa a determinate categorie di persone, a partire dalle donne. Il recente caso dei Mondiali di calcio femminile

Paolo Serena, infatti, segnala l'imbarazzo e le contraddizioni in cui sono caduti molti giornalisti sportivi, non solo italiani. Se per i cronisti nostrani poteva creare molto imbarazzo scegliere di femminilizzare il sostantivo "portiere", assai peggio è andata ai nostri cugini d'Oltralpe, costretti a resistere alla tentazione di rendere femminile l'allenatore, in francese *entraineur*, che sarebbe inevitabilmente e volgarmente diventato *entraineuse*...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cetta lezioni da nessuno in tema di de-

stema prima
si prefigge l'e
società che p
economici e
vano a lungo
mocratico», p
glianze socio
impatto dire
La lotta contr
sere infatti de
esempio, com
pulisti di dest
politiche repr
guaggio xeno
legge l'immig
spiatorio, per
di giustizia so
dine e sicurez
locuzione di r
berali" è solo
mento, perch
un pleonasmo
una contraddi
moro» (Urbina
Vi sono poi i m
la configurazi
confuciana (C
smo competiti
colo si sta delin
un lato, dell'an
l'altro, dell'affe
quanto combin
pitalismo, oliga
l'uso sistemati
verno del Paese
nese sta emerg
ciò che vi è di c
zia» (Nathan).
che stanno ma
le nostre socie
lennio – le trasfo
le società tardo
mento della so
spetto di chi si i
nare) – sono en
chiamati nel m
che vi è stato chi
ha esitato a par
come di una st
"post-democraz